

**AMBIENTE**  
**L'ITALIA MESSA IN MORA DALL'UE PER LE CAVE IN VAL LEMME (PIEMONTE)**  
**LEGAMBIENTE: "DOPO IL CONSIGLIO DI STATO,**  
**ANCHE LA DG AMBIENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA**  
**CENSURA LA GESTIONE ILLEGITTIMA E PREPOTENTE DELLA VICENDA"**

**"Dopo la censura del Consiglio di Stato (che il mese scorso aveva annullato la concessione della Cementir), anche la Direzione Generale ambiente della Commissione Europea, facendo seguito al reclamo presentato da Legambiente, mette in mora l'Italia per la gestione prepotente e disinvolta della vicenda delle cave in Val Lemme".** Esulta **Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente**, alla notizia dell'ennesima bocciatura della torbida vicenda della cava nel comune di Voltaggio (AL), dove "in barba alla presenza di amianto, al parere contrario dei comuni, dell'Ente Parco, della Comunità Montana, dell'A.S.L. e della Regione Piemonte; in barba alla morte annunciata del torrente Lemme e ai danni gravi ad un'area protetta, era stata autorizzata la distruzione di due acquedotti in perfette condizioni e la realizzazione di un altro, di dubbia capacità, solo per consentire alla Cementir di aprire una nuova cava".

"In riferimento al reclamo 2001/5112 da Lei presentato - così si legge nella lettera indirizzata a Legambiente dal Capo unità della DG ambiente, e datata 22/04/2003 -, per cattiva applicazione delle direttive 85/337/CEE, sulla valutazione di impatto ambientale, e 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, in relazione al progetto di rinnovo di concessione per lo sfruttamento di una cava di marna cementizia denominato 'Monte Bruzzeta' e al progetto di acquedotto 'Rio Acque Striate' in provincia di Alessandria, la Commissione ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora".

"Abbiamo ottenuto - conclude Ferrante - un altro importante segnale contro quel modo, privatistico e irrispettoso dell'ambiente e delle autonomie locali, di gestire le realtà del nostro Paese che in Val Lemme aveva avuto un esempio paradigmatico e sconcertante".

"La sentenza del Consiglio di Stato e la messa in mora della Ue - ha dichiarato **Wanda Bonardo, presidente Legambiente Piemonte** - ci danno ragione, è stata una battaglia giusta e necessaria. L'abbiamo vissuta con la passione di chi crede che tutela dell'ambiente e rispetto dei diritti democratici di partecipazione siano un tutt'uno. **La nostra azione non si risolve qui, vogliamo il ripristino della zona: oggi più che mai è chiaro che non c'erano i presupposti per la coltivazione della cava e per la costruzione dell'acquedotto che necessariamente va smantellato"**.

L'Ufficio stampa  
06.86268355-77-99

**La vicenda.**

La Cementir spa ottiene nel 1986, e vede rinnovata nel 1997, la concessione per realizzare una cava di marna cementizia in località Monte Bruzzeta, nel Comune di Voltaggio (AL). Poiché in quel luogo sono situati gli acquedotti che portano l'acqua a Gavi e Carrosio (AL), il Corpo delle Miniere di Torino, l'ente che ha rilasciato la concessione mineraria, subordina la realizzazione della Cava a quella di un nuovo acquedotto per le due cittadine che si alimentano con le acque di un affluente del torrente Lemme, il Rio Acque Striate. Altra prescrizione: i lavori di abduzione dal Rio Acque Striate non devono interessare il Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, dove il Rio scorre per parte del suo corso. Il tutto previa nulla osta dei comuni di Gavi e Carrosio. Carrosio prima (anche con un referendum), Gavi poi, si oppongono ai lavori, anche perché una perizia dimostrerebbe che il nuovo acquedotto non sarebbe in grado di soddisfare la richiesta dei due comuni e provocherebbe una drastica riduzione della portata del Torrente Lemme fino al suo

prosciugamento nel periodo estivo. Una Conferenza dei servizi, nel marzo 2001, nonostante il parere contrario dei comuni, dell'Ente Parco, della Comunità Montana e della Asl 22 di Novi (che giudica l'acqua del nuovo acquedotto di qualità inferiore rispetto a quella del vecchio), autorizza i lavori. Grazie alla lotta dei cittadini (che hanno passato i mesi estivi, i soli durante i quali sono permessi lavori nell'alveo del Lemme, a presidiare il Parco parandosi davanti alle ruspe), i lavori nel Parco non sono ancora iniziati. Nel frattempo, marzo 2002, l'Università di Genova rende noti i risultati di una campionatura mineralogica presso il Rio Acque Striate: ne risulta che nel greto sono presenti notevoli quantità di amianto. Successivamente anche l'Arpa effettua analisi: confermano nelle acque e nel greto del Rio è presente amianto naturale. Nel luglio anche nelle acque captate dagli acquedotti che attualmente servono i due comuni di Carrosio e Gavi vengono scoperte fibre di amianto. E' altamente probabile quindi che anche le rocce di Monte Bruzeta - dove si vorrebbe la nuova cava - contengano amianto naturale. E se non ci sono prove della pericolosità dell'ingestione di fibre di amianto, è invece certo che l'inalazione provoca il cancro. L'8 settembre scorso, grazie alle manifestazioni, alle pressioni degli ambientalisti con Legambiente in testa e di alcuni politici una nota del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, prendendo atto della mancata esplicazione della procedura di V.I.A, stabilisce la sospensione dell'autorizzazione a procedere nei lavori. Nonostante questo pronunciamento e in barba alla posizione contraria espressa in ogni sede dai cittadini della valle piemontese (che passano l'estate picchettando il Parco per impedire l'accesso delle ruspe), dai comuni di Carrosio e Gavi, dall'Ente Parco delle Capanne di Marcarolo, dalla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, dall'A.S.L. 22 di Novi Ligure e dalla Regione Piemonte, nella riunione informale tenutasi a settembre presso la Presidenza del Consiglio, il rappresentante del Governo comunicava che i lavori sarebbero continuati.

Il giorno 17 settembre del 2002 la Cementir, pur non avendo ancora completato la procedura di esproprio, nonostante l'opposizione del tutto legittima di alcuni dei proprietari e di molti dimostranti che volevano impedire il passaggio su una strada privata, entra nel Parco chiedendo l'intervento delle forze dell'ordine.

L'8 aprile 2003 il Consiglio di Stato accoglie il ricorso presentato dal Comune di Carrosio in relazione alla tutela delle acque e contro il rinnovo della concessione mineraria del Monte Bruzeta (Comune di Voltaggio). Ribaltando la sentenza del TAR, che aveva respinto il ricorso del Comune di Carrosio, il Consiglio di Stato ha sospeso i lavori confermando la tutela assoluta della risorsa acqua quale interesse pubblico.

-----  
Daniele Di Stefano  
Uff. stampa Legambiente  
tel. 06.86268377  
fax. 06.86268378